

Publicazioni

I tanti volti della bella Babilonia

Nell'Apocalisse è rifugio di ogni spirito impuro e covo di demoni

Il luogo fu eletto da Alessandro Magno a capitale del suo immenso regno, dove tutto era considerato sacro e mistico

PAOLO REPETTO

■ Tra i molti miti dell'antichità, Babilonia spicca con il fascino della sua mitica torre. Babylon: «la porta di dio», «la porta degli dèi»; l'antichissima città nel cuore della Mesopotamia, «la terra in mezzo ai due fiumi», il Tigri e l'Eufrate, oggi l'Iraq, probabilmente già concepita, nella sua versione più arcaica, dal grande Hammurabi (1790-1750 a.C.). La città nella quale Dio, attraverso la torre, poteva entrare e uscire come fosse a casa sua. Il luogo al centro dell'universo - eletto poi capitale, del suo immenso regno, da Alessandro Magno - dove tutto era sacro, tutto era grandioso, tutto era eccelso, tutto era mistico.

In un libro di raro fascino e sapienza, *La casa del fondamento del cielo e della terra*, edito a Milano dalla casa editrice La vita felice - corredato da una ricca antologia iconografica - un uomo erudito e sapiente, Giovanni Iudica, ci racconta di questa città e della sua storia, avvolta, come la sua torre, da una scintillante nube di miti e di leggende.

Racconta della sua vocazione eminentemente religiosa. Racconta del suo sim-

bolo, ordito tra verità e leggenda: «La torre era, infatti, una costruzione sacra, era un tempio, che avrebbe consentito al principe degli dèi di scendere tra gli uomini, per giudicare le loro opere, ma anche per proteggerli, per rassicurarli che dopo ogni tramonto del sole ci sarebbe stata un'alba, e che dopo il buio della notte sarebbe di nuovo apparsa la luce». Ma perché questo importante e sacro luogo, per Erodoto «una città così magnifica che non c'è al mondo un'altra che le si possa paragonare», è diventato per la nostra civiltà cristiana, il simbolo della perversione e del peccato?

Perché i suoi bellissimi giardini pensili, la sua straordinaria cultura - il codice di Hammurabi è la prima codificazione organica di norme giuridiche nella storia del diritto - le sue vie, i suoi fastosi palazzi, che Alessandro Magno elesse a sua ultima dimora, sono diventati l'immagine della totale negatività e della giusta punizione divina?

«Babilonia - dice l'autore del libro - nella tradizione biblica era il peggio del peggio, il male dei mali, era il simbolo di

tutte le perversioni, di ogni vizio e della più incontrollata lussuria».

Lo scopo dei profeti, del tutto comprensibile ed evidente, «era di vendicarsi del grave torto subito da parte di Nabucodonosor II, il quale, dopo aver compiuto la sacrilega distruzione del Tempio di Gerusalemme, deportò l'intero popolo ebraico, un popolo risso di una regione periferica del suo grande regno, nella sua capitale: una cattività che durò sessanta anni, dal

597 al 538 a.C., fino all'arrivo del liberatore Ciro II il Grande».

L'immagine e la storia di qualcosa di profondamente contrastante e inconciliabile.

Poiché, come ha scritto Geremia, «da coppa d'oro in mano al Signore, con la quale inebriava tutta la terra», all'improvviso «Babilonia è caduta. Babilonia è persa».

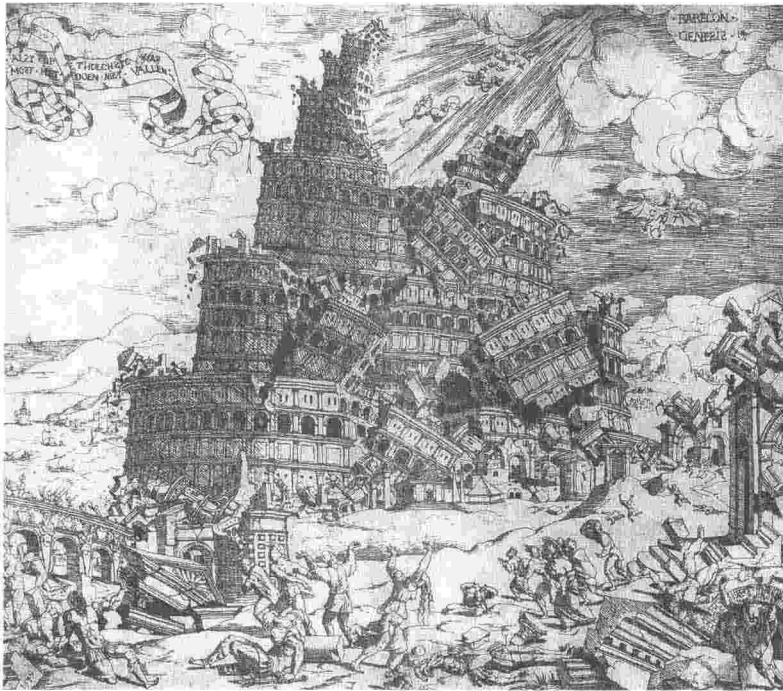
Fino alle aspre, deliranti parole dell'Apocalisse: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demoni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro, e rifugio di ogni bestia impura e orrenda».

Ma, a fronte di tanta apparente inconciliabilità, il libro di Iudica ha parole di grande equilibrio ed intelligenza, parole che dicono la verità: poiché quella pagina biblica «è stata anche un capolavoro di controinformazione e di pro-

paganda antibabilonese». Così «l'unica ipotesi sostenibile e verosimile è che nella vicenda della torre di Babele il Padreterno non c'entri nulla, e che la pagina biblica esprima soltanto la biliosa vendetta di un popolo oppresso». Il libro è anche un viaggio nelle straordinarie meraviglie e nelle conquiste culturali lasciate in eredità sia a Oriente sia a Occidente.



GIOVANNI IUDICA
LA CASA DEL FONDAMENTO
DEL CIELO E DELLA TERRA
EDITORE LA VITA FELICE, pp. 224,
20 €.



LA TORRE Da sinistra: la caduta, in un'incisione del 1557; la costruzione, in un mosaico bizantino del 1282. Sotto: nel Libro d'Ore del Duca di Bedford, 1430.

